## IN LIBRERIA

Barbara Sassi
### Dyrrachium III
***Storia e archeologia di una città portuale tra Oriente e Occidente***
Edipuglia www.edipuglia.it
pp. 214, euro 50

**DYRRACHIUM**
**L'anfiteatro romano di Durazzo, "pressato" dalle moderne abitazioni. La continuità di vita, da oltre duemilacinquecento anni, di questa città albanese, ne rende affascinante e al tempo stesso molto complessa la ricostruzione storico-archeologica. (*Foto Igor Trklja/ Wikimedia*)**

L'Autrice introduce ai contenuti specifici di Durazzo partendo dal concetto di quanto sia arduo ricostruire in maniera unitaria la storia dei siti urbani a continuità di vita. Le prime notizie di interesse per questa antica città albanese risalgono al XIV secolo quando Padre Simon Fitzsmons ricorda la cinta muraria dell'insediamento con i danni subiti nel terremoto del 1270 fino a includere le descrizioni realizzate dall'archeologo e umanista Ciriaco d'Ancona nel 1436, che visitò Durazzo durante un viaggio in Grecia. La prima ricerca è quella condotta nel 1861 dalla missione francese in Macedonia, mentre solo nel 1918, durante un controllo per scopi militari del centro cittadino, venne ritrovato il mosaico policromo ellenistico noto come "Bella di Durazzo". Negli anni Venti del Novecento operarono Léon Rey e Luigi Ugolini e bisognerà aspettare il secondo dopoguerra perché gli archeologi albanesi inizino a occuparsi in prima persona dei ritrovamenti. Segue la parte relativa alla ricostruzione storica: dalla presenza degli Illiri alla fondazione di *Epidamno* tra 627 e 625 a.C., allo sviluppo demografico durante l'età arcaica e alla crisi del V sec. a.C., descritta da Tucidide e relativa al conflitto interno tra aristocrazia e *demos*. Il controllo della città rimane nelle mani di fazioni oligarchiche dal V fino a tutto il IV e III sec. a.C. con una *polis* controllata da Illiri e Epiroti fino all'intervento romano (230-229 a.C.) e con un ruolo di difesa dai pirati in Adriatico. Giocarono poi un ruolo decisivo le guerre illiriche, macedoniche e quelle civili tra Cesare e Pompeo (Durazzo fu assediata nel 48 a.C.) fino a quella tra Antonio e Ottaviano e alla riorganizzazione di territori in età romana che si prolungherà includendo il riassetto tardoimperiale. L'ultima parte del volume sviluppa tematismi specifici come il paesaggio, la geomorfologia (che contempla anche i terremoti), la laguna, la costa e il ruolo assunto dal porto di Durazzo in Adriatico nell'antichità, ingabbiato in diverse rotte (in rapporto ai venti dominanti e alle correnti). Gli approfondimenti sull'urbanistica consentono di ricostruire i variegati spazi attraverso cui la città si compose nei vari periodi: l'attracco portuale con le infrastrutture, la necropoli e i culti, gli scambi commerciali, le trasformazioni durante la romanizzazione (terme, anfiteatro) e il rapporto tra territorio e popolamento anche attraverso la *via Egnatia*. *Giacomo Disantarosa*

Autori Vari
### Viaggi in Magna Grecia e dintorni in età antica
Edizioni di Storia e Studi Sociali
www.edizionidistoria.com
pp. 156, euro 14

Il coinvolgimento delle *poleis* negli spostamenti verso la Magna Grecia dovette essere oneroso. Probabilmente, nello stesso nome *Megále Hellàs*, con cui nel II sec. a.C. veniva identificato il tessuto dell'Ellade nei territori italici, è testimoniato in maniera implicita il grande sforzo che i coloni greci dovettero sostenere per dominare la natura mossa delle terre e reggere all'urto con le popolazioni indigene. Ma quei Greci dell'Occidente ebbero modo di dare stabilità alla loro presenza, restando ancorati, anche materialmente, al mare, fonte essenziale di sostentamento e base strategica della loro crescita economica e politica, per tanti versi straordinaria. Essi occuparono capillarmente le coste del Tirreno, Ionio e Adriatico dando luogo a una complessa geometria antropica. I Calcidesi dell'Eubea fondarono città destinate a diventare ricche e influenti come Cuma, che aprì intorno al 740 a.C. le colonizzazioni elleniche nella Penisola, e Reggio. Gli Achei del Peloponneso diedero vita a città come Crotone, Metaponto e Sibari. Gli Spartani edificarono Taranto, che, gareggiando con Siracusa, diveniva una *polis* tra le più prestigiose dell'Occidente. Si trattò di un processo lungo, destinato a superare l'età arcaica: dissoltisi infatti i timori che si erano insediati nell'immaginario greco, gli spostamenti di popolazioni verso la penisola italica continuarono fino al V sec. a.C., in piena età classico-periclea, quando gli Ateniesi fondarono la colonia di *Thurii* sulla costa occidentale del golfo di Taranto. Le rotte verso l'Occidente non si diramavano però solo dalla penisola greca, dove la natura impervia continuava a porre problemi di sussistenza, tanto gravi da spingere con quasi regolarità alla ricerca avventurosa di terre da abitare. Esse erano seguite anche da *poleis* d'Oriente, dell'Asia Minore, in direzione della quale i Greci avevano avviato l'avventura delle colonizzazioni, e in particolare dalla Ionia, che lungo l'età arcaica, attraverso i commerci e le

### STUDI SUL POLESINE
**È** uscito il nuovo numero di "PADUSA", storico Bollettino del Centro Polesano di Studi Storici Archeologici ed Etnografici di Rovigo (anni LI-LIV). Vengono pubblicati studi su Frattesina di Fratta Polesine, gli insediamenti dell'età del Bronzo di Amolara (Adria) e di Cà Spadolino di Coccanile (Copparo). *Info: info@padusacpssae.it*